

L'arte come centro di interpretazione dell'evoluzione e delle trasformazioni del mondo

Durante il corso della nostra vita, spesso non riflettiamo sul funzionamento fantastico e misterioso del pensiero. "Pensiero che è immaginazione mentre coscienza, ma coscienza mentre un fenomeno dell'inconscio in un processo turbolento e viscoso che chiamavamo intelligenza" - come è saggiamente definito dall'autore.

Avere la possibilità di leggere questa mirabile e monumentale opera, ricca di idee, creazioni e speculazioni filosofiche, significa avere la possibilità di comprendere meglio, oltre alla struttura stessa del pensiero, le continue metamorfosi sensoriali, cognitive e culturali che abbiamo stato eternamente sperimentando.

Il lavoro è sostanzialmente strutturato in tre parti interconnesse. Il primo è legato alla natura dei nostri sensi; la seconda tratta dei cambiamenti subiti dalla nostra tavolozza sensoriale durante l'evoluzione storica dell'Umanità; e il terzo tratta del funzionamento del cervello.

L'autore si è sempre preoccupato di essere accurato nel considerare il tema, fornendo grandi quantità di informazioni, sempre con qualità, al fine di garantire un'ottima comprensione dei libri. Un altro dettaglio è che queste informazioni erano ben delineate e organizzate all'interno di ciascuna parte del lavoro, senza influire sul collegamento di quelle parti.

Nel corso del libro sono stati citati frammenti di ideologie e grandi pensatori o "artisti" per ogni epoca storica, fornendoci un'immagine precisa e preziosa della realtà e delle credenze del periodo, cioè di come le persone percepivano il mondo.

Tutta la Natura, tutto ciò che ci circonda, non è altro che la traduzione del nostro pensiero. E questo pensiero, questa comprensione dell'Universo, nasce sempre dall'estetica e dalla percezione sensoriale.

Nel corso della storia occidentale, nuove tecnologie sensoriali si sono gradualmente consolidate, provocando cambiamenti nella nostra tavolozza sensoriale, rendendo alcuni sensi più importanti di altri.

Così, cambiando la nostra equalizzazione dei sensi, l'inconscio stesso viene trasformato, cambiando la realtà. Tutto diventa allora costruzione permanente. Tutta l'evoluzione umana diventa una continua metamorfosi.

Qui abbiamo la cultura, un potente strumento di controllo della Natura,

costituito dalle più diverse forme di linguaggio. La cultura tenderebbe all'immutabilità, all'immobilità, se non fosse per il processo permanente di trasformazione promosso dall'arte.

L'arte è illuminazione, grido di libertà. Ha il ruolo rivitalizzante della cultura. Emerge come una sorta di critica del linguaggio nelle sue manifestazioni più diverse, consentendo la permanente costruzione e decostruzione della cultura.

È attraverso il metodo, che richiede conoscenza, e l'impulso creativo, che presuppone il nuovo, che avviene l'illuminazione, cioè la scoperta. Non c'è arte senza illuminazione e questa è la rivelazione di una parte della cultura che, nel processo, viene decostruita.

Il nostro autore, il maestro Emanuel Dimas de Melo Pimenta, afferma che senza arte saremmo inevitabilmente condannati al rigor mortis di infinite convenzioni, leggi, regole e costumi.

Tuttavia, quando non c'è arte, un altro meccanismo che serve a criticare la cultura è il crimine, che, nel suo funzionamento degenerativo, implica una riduzione dell'identità ed è comunemente visto come violenza.

Certamente, tra le scoperte che più hanno influenzato gli schemi umani spiccano la scrittura e poi l'alfabeto fonetico.

È stato con la scrittura che siamo passati da una società prevalentemente acustica e tribale a una società fondamentalmente visiva e letteraria. Con la scrittura, c'è un rapido sviluppo urbano, una maggiore divisione e specializzazione del lavoro e l'emergere di sistemi politici. La scrittura consente inoltre di espandere la memoria a lungo termine, innescando una vera mutazione a livello cognitivo.

L'alfabeto fonetico, a sua volta, rappresenta una fusione dell'occhio e dell'orecchio, nelle loro matrici logiche. Oltre a poter essere utilizzato per qualsiasi lingua, ha facilitato la comunicazione e la memorizzazione, poiché ha iniziato a far funzionare l'intero universo della conoscenza con solo una ventina di segni, sostituendo le altre migliaia necessarie in precedenza.

La stampa a caratteri mobili creata da Gutenberg è stato un fattore sine qua non per il consolidamento di una società letteraria, intensificando l'uso del testo scritto e diffondendo idee. La produzione di libri e periodici ha reso l'informazione giorno dopo giorno più accessibile.

Negli ultimi anni del XX secolo, possiamo chiaramente osservare un altro importante periodo di transizione, dovuto ai sistemi di intercomunicazione globale in tempo-reale. L'ethos locale inizia a interagire sempre di più, formando una sorta di ethos planetario.

Inizialmente alcuni credevano che un tale fenomeno potesse portare

all'omogeneizzazione culturale, ma, viceversa, ciò che sta accadendo è una tendenza alla diversità, con l'emergere di nuove specie culturali, risultato di queste interazioni.

Questa grande diversità ha prodotto una "cultura della creatività", dove l'individuo abile nella memorizzazione semplice e riduttiva dei dati viene gradualmente sostituito da quello abile nell'accostamento, nell'instaurazione di relazioni, nell'invenzione e nel bricolage.

Abbiamo la nozione, attraverso questa breve introduzione, che il tema sviluppato nell'opera suscita una grande curiosità, e per la sua complessità non avrebbe potuto essere affrontato in modo più adeguato e profondo dall'autore.

È un contributo monumentale, notevole e straordinario al pensiero universale!

Ambasciatore Dário Moreira de Castro Alves

Fortaleza, 6 luglio 2004